



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Piemonte: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholder della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Marina Zannella

Dicembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>)

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione <https://famiglia.governo.it/media/1953/regione-piemonte-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>, attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<https://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<https://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-ladozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato. Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli *stakeholder* della società civile rilevanti in tale ambito.

L'intervista con i rappresentanti amministrativi ha avuto luogo il giorno 01/07/2021 dalle 14:00 alle 17:00 per via telematica mediante la piattaforma Zoom. Si ringraziano i partecipanti che attraverso la loro collaborazione, la loro esperienza, i *feedback* ed i suggerimenti espressi in relazione alle varie aree tematiche dell'intervista, ed in particolare in riferimento agli ambiti di loro competenza, hanno contribuito ad una proficua discussione, da cui sono emersi importanti elementi di riflessione in relazione alle aree di criticità e alle prospettive future per l'applicazione delle Raccomandazioni nel contesto della Regione Piemonte. I principali risultati della discussione sono sintetizzati in questo documento.

Il *feedback* alla bozza di report da parte degli *stakeholder* della società civile è stato ottenuto mediante invio della stessa alla rete di *stakeholder* afferente al progetto (<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>) con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello regionale/territoriale, di attivare le loro sedi regionali al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. La consultazione, avvenuta tramite e-mail, si è svolta tra i mesi di agosto e settembre 2021.

I capitoli di questo documento si basano sul *framework* che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (*commitments*) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (*Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA*), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals, SDGs*) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione Piemonte ha approvato ad aprile del 2019 la legge 17/2019 volta a regolare l'invecchiamento attivo in maniera trasversale tra i vari assessorati. In particolare, la legge prevede la costituzione di un Tavolo di confronto (art. 15) e di una Cabina di regia (art. 16). La legge è entrata in vigore solo di recente, dopo aver introdotto alcune modifiche in seguito alla sospensione per impugnazione da parte del Governo nazionale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Si sottolinea l'importanza della costituzione di un Osservatorio Nazionale, con il ruolo di coordinare e monitorare gli interventi e le misure in materia di invecchiamento attivo nonché di garantire il dialogo ed il confronto tra le diverse amministrazioni. A livello regionale, occorre riprendere le attività interrotte a causa della pandemia e riavviare le procedure di confronto con gli *stakeholder* per realizzare l'obiettivo di breve termine della costituzione di un Tavolo permanente sull'invecchiamento attivo.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In riferimento all' obiettivo b) del *Commitment 1*, si segnala la ripresa dei contatti tra il sindacato pensionati unitario ed i dirigenti e tecnici dell'Assessorato alle politiche sociali per avviare un dialogo finalizzato all'attuazione dell'art 15 e dell'art. 16 della legge 17/2019 che prevedono, rispettivamente, l'istituzione di un Tavolo di confronto permanente sull'invecchiamento attivo e di una Cabina di regia presso la Giunta regionale.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment* in ottica di invecchiamento attivo è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.

b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Le tematiche relative all'integrazione degli anziani e la loro partecipazione alla vita sociale sono considerate attraverso gli interventi previsti dalla normativa vigente. Ad esempio, con la legge 17/2019 la Regione si impegna a valorizzare il ruolo delle persone anziane nella comunità e a incentivare la loro partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale promuovendo iniziative territoriali a favore delle persone adulte e anziane in numerosi ambiti, tra cui il volontariato nei ruoli di cittadinanza attiva e il tempo libero. Tuttavia, questi interventi non sono al momento attuati e rimangono, pertanto, solo su carta. Oltre alla legge trasversale, vi è anche la legge 1/2004 ('Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento') che, all'art. 13, promuove il servizio civico volontario delle persone anziane, al fine di favorire la loro autonomia

progettuale e partecipazione alla vita sociale, civile e culturale. Quest'articolo però, pur rimanendo in vigore, non è più finanziato dal 2009.

Attualmente la Regione Piemonte sta investendo risorse attraverso dei bandi (finanziati a livello nazionale) per sostenere progetti del Terzo Settore che promuovono attività culturali, di aggregazione e di accompagnamento. Queste attività, seppur non indirizzate a target precisi di popolazione ma rivolte all'intera comunità, possono essere utile a favorire anche la partecipazione e l'inclusione sociale degli anziani.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni

La Regione ha recentemente realizzato l'obiettivo di breve termine relativo all'approvazione e implementazione di una legge regionale in materia di invecchiamento attivo. Possibili prospettive future riguardano lo sviluppo di strumenti di confronto con gli *stakeholder* per comprendere al meglio le esigenze degli anziani sul territorio. È inoltre fondamentale continuare a promuovere le attività del Terzo Settore volte a favorire il benessere della comunità e a rafforzare il tessuto sociale, garantendo le opportune risorse. Le attività del Terzo Settore sono particolarmente rilevanti se si considerano le esigenze dei piccoli comuni presenti nella Regione in cui spesso si riscontra una carenza o una difficoltà di accesso ai servizi, in parte a causa delle caratteristiche del territorio.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Mentre in passato le politiche per gli anziani ponevano l'accento prevalentemente sui bisogni materiali di questa fascia di popolazione, con il graduale affermarsi del concetto dell'invecchiamento attivo, sono stati presi in maggiore considerazione anche altre importanti tematiche legate ai diritti e al benessere individuali, tra cui anche gli aspetti relativi alla partecipazione sociale in età avanzata. Tuttavia, a questo cambio di paradigma non ha fatto seguito un altrettanto dinamica azione da parte della Regione che, ad oggi, non prevede alcuna offerta formativa per la "riprogettazione" della propria esistenza ed il reinserimento nella società negli anni successivi all'uscita dal mercato del lavoro.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/parteneriati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Il coinvolgimento degli *stakeholder* è un aspetto considerato dalla Regione. Ad esempio, è previsto che alla Cabina di regia disposta dalla legge 17/2019 partecipino anche le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, le aziende sanitarie, gli enti gestori dei servizi socio-assistenziali, i centri di servizio per il volontariato, gli uffici scolastici regionali e provinciali, le università piemontesi, i medici di medicina generale e i rappresentanti delle associazioni di volontariato e del Terzo Settore. Tuttavia, queste possibilità non sono ancora attuate.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Tra le azioni prioritarie da intraprendere si segnala la necessità di dare vita ad una Cabina di regia che coinvolga tutti i diversi *stakeholder* presenti sul territorio, con i quali la Regione ha già creato una rete, per promuovere il confronto e coordinare gli interventi in materia di invecchiamento attivo. Si ravvisa la necessità per il futuro di un coinvolgimento maggiore da parte delle amministrazioni centrali nello svolgere un'azione di stimolo affinché questo tipo di interventi possano essere realizzati più efficacemente e rapidamente anche a livello regionale. Durante la pandemia, a causa delle evidenti necessità della popolazione anziana, il Ministero della Salute ha svolto almeno in parte questo ruolo che, tuttavia, ha riguardato misure ed interventi eccezionali e settoriali. Occorre che queste azioni di stimolo diventino sistematiche in futuro e vengano affidate ad un apposito organismo competente.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Il coinvolgimento delle associazioni e della società civile, adeguatamente supportate dalle istituzioni, è fondamentale per valorizzare le capacità, la professionalità e i diversi contributi che gli anziani possono offrire alla società.

4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge trasversale prevede misure ed interventi finalizzati al contrasto delle disuguaglianze socio-economiche e della povertà ma, come già evidenziato in relazione ad altri *commitment*, queste azioni al momento non sono attuate e rappresentano quindi delle possibilità. Tuttavia, la legge regionale n. 11/2018 (in vigore dal 01/01/2019) 'Disposizioni coordinate in materia di cultura' promuove e sostiene iniziative in questo ambito, anche tramite accordi interistituzionali, in contesti particolari quali gli istituti per persone anziane, i centri di accoglienza ed altri luoghi analoghi. Pertanto, agli obiettivi previsti da l *commitment* 3 sono almeno parzialmente affrontati. Inoltre, recentemente, i Servizi Sociali e il Dipartimento per le Politiche Sociali hanno incrementato i loro sforzi sia per rafforzare gli ambiti territoriali sia per garantire adeguate risorse (attraverso l'espletamento di bandi) alle attività del Terzo Settore volte a ridurre il disagio delle persone anziane in diversi ambiti. Tra le azioni finanziate si segnala

un progetto con l'obiettivo di favorire l'alfabetizzazione informatica degli anziani attraverso lo scambio con studenti universitari.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Si sottolinea la necessità per il futuro di continuare a promuovere e garantire le attività del Terzo Settore attraverso il finanziamento di opportune risorse. Si ravvisa inoltre la necessità di superare l'ottica degli interventi di tipo settoriale, favorendo attività non rivolte a specifiche categorie sociali o classi di età ma alle esigenze del territorio, dei nuclei familiari e della comunità. Solo attraverso l'adozione di un approccio olistico è possibile rafforzare i legami familiari, il tessuto sociale e il patto intergenerazionale (tutti fattori fondamentali per il benessere degli anziani).

L'inclusione e la lotta alle disuguaglianze devono quindi passare per la crescita equa sostenibile del territorio, il superamento della visione di tipo settoriale, lo scambio intergenerazionale ed il partenariato (si sottolinea, in particolare, il ruolo fondamentale svolto dagli assistenti domiciliari del Terzo Settore). Un'altra prospettiva su cui investire è lo sviluppo e la diffusione della telemedicina.

Affinché tutto ciò possa realizzarsi in futuro occorre investire sull'invecchiamento attivo con maggiori risorse e consolidare la collaborazione a vari livelli. L'amministrazione centrale dovrebbe, inoltre, rafforzare il suo ruolo di coordinamento e fornire indicazioni chiare che possano essere tradotte a livello regionale nel rispetto delle peculiarità territoriali.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

A livello culturale, permangono stereotipi – o forme di *ageismo* - nei confronti delle persone di oltre 65 anni, che contribuiscono in maniera significativa alla diffusione di visioni negative degli anziani come inutili per la società perché non più attivi. Tali narrazioni e percezioni favoriscono l'emergere di fenomeni di solitudine ed esclusione sociale nella popolazione anziana. Nonostante l'amministrazione regionale abbia affermato il proprio impegno rispetto a queste tematiche, ad oggi non sono ancora stati attivati percorsi o progetti per contrastare questi fenomeni e promuovere modelli alternativi.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

È un aspetto considerato dalle norme sull'invecchiamento attivo presenti nella Regione, ma al momento non attuato.

Si segnala l'avvio di alcune attività sperimentali in Piemonte come, ad esempio, le azioni intraprese in collaborazione con il Terzo Settore per portare a domicilio i servizi offerti dalle RSA. Un altro esempio è l'attività intrapresa in partenariato con la Liguria, la Val d'Aosta e la Francia al fine di favorire la diffusione dei servizi di prossimità nelle aree svantaggiate come le aree alpine. Il partenariato prevede la collaborazione tra soggetti pubblici e privati. Tra gli obiettivi del progetto c'è quello di favorire la permanenza degli anziani nelle proprie famiglie; in particolare, all'interno del progetto, la città di Nizza sta portando avanti delle attività sperimentali nell'ambito della telemedicina.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

È fondamentale rafforzare i servizi anche nelle piccole comunità che presentano ostacoli territoriali per contrastare il fenomeno dello spopolamento, che ha effetti di tipo negativo sul benessere delle comunità e degli anziani. Questi interventi di adeguamento dei sistemi di *welfare*, volti a favorire la sostenibilità della vita nelle piccole comunità, assumono un'importanza centrale nella prospettiva dell'intergenerazionalità e del ciclo di vita. Le aree su cui occorre intervenire sono diverse, in particolare: infrastrutture, servizi, vita sociale e culturale, mercato del lavoro. L'intervento in questi ambiti può essere facilitato dalla collaborazione tra pubblico e privato, attraverso programmi coordinati, in grado di garantire una maggiore flessibilità e rapidità di intervento.

La telemedicina è un'altra area di intervento su cui investire in futuro, così come i diversi progetti (fino ad ora adottati solo in via sperimentale) volti a facilitare e favorire la permanenza degli anziani nelle loro abitazioni.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

All'interno della Regione sono state individuate quattro aree svantaggiate a causa dello spopolamento (e della conseguente redistribuzione della popolazione verso i grandi centri): Valli di Lanzo (Torino), Val Bormida (Alessandria), Val d'Ossola (Novara V.C.O), Val Maira e Grana (Cuneo). Queste aree sono da considerare come particolarmente vulnerabili, in quanto prevalentemente abitate da popolazione anziana e bisognosa di servizi socio-sanitari ad oggi carenti, e pertanto dovrebbero ricevere attenzione prioritaria nella pianificazione delle politiche di invecchiamento attivo

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

L'aspetto è considerato dalla legge 17/2019 ma al momento non è attuato.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Occorre investire in futuro per rafforzare il mercato del lavoro garantendo maggiori opportunità occupazionali alle fasce di età più giovani, per allentare la tensione sociale data dalla disoccupazione giovanile. Ciò è fondamentale sia nell'ottica del ciclo di vita che delle relazioni intergenerazionali.

L'allungamento della vita lavorativa può infatti contribuire ad alimentare il conflitto sociale. Inoltre, sebbene la vita media si stia allungando, non tutti gli anni guadagnati sono spesi in condizione di buona salute bisogna, quindi, investire per aumentare la speranza di vita in buona salute agendo su aree di cronicità e demenza senile.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

La politica deve tenere conto nelle sue scelte dell'esistenza di una popolazione sempre più anziana e, conseguentemente, della necessità di una riforma del welfare in grado di prevedere efficaci strumenti a supporto della natalità e, allo stesso tempo, importanti investimenti in materia di prevenzione e salute della popolazione.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge regionale n. 11/2018 ha l'obiettivo di realizzare e supportare iniziative ed interventi volti a favorire la diffusione del libro e della lettura promuovendo, tra le principali linee di intervento, l'educazione delle persone adulte attraverso l'assegnazione di contributi annuali (a seguito di bando di finanziamento) concessi a sostegno di cicli di incontri culturali e laboratori espressivi organizzati da enti senza scopo di lucro quali Università della Terza Età, Università Popolari e Università del Tempo Libero. La legge opera in continuità con una norma precedente. Pertanto, è possibile affermare che le raccomandazioni in relazione a questo *commitment* sono affrontate concretamente dalla Regione.

Il Piemonte dispone, inoltre, di un coordinamento regionale per l'Università delle Tre Età per la promozione dell'istruzione e della formazione a tutte le età in un'ottica inclusiva, mirata quindi al coinvolgimento anche dei gruppi di popolazione generalmente esclusi dai percorsi formativi formali come, ad esempio, casalinghe e stranieri.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Si ribadisce la necessità di favorire l'azione del Terzo Settore anche in questo ambito. La formazione permanente deve perseguire una logica di inclusività. È necessario, inoltre, stimolare e rafforzare lo scambio intergenerazionale, anche attraverso l'erogazione di maggiori finanziamenti alle Regioni per lo sviluppo di questi programmi.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti l'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Sono aspetti tutti considerati dalla legge 17/2019 ma al momento non attuati. Sicuramente le attività in implementazione nell'ambito della 11/2018 contribuiscono parzialmente a raggiungere risultati in quest'ambito.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Si rileva un'assenza di collegamento tra i canali sanitario e gerontologico a livello nazionale, che inevitabilmente si riflette anche all'interno delle regioni. Occorre, quindi, incrementare gli sforzi e le risorse a livello centrale per favorire il collegamento tra l'aspetto sanitario (che ad oggi prevale) e quello gerontologico affinché questo obiettivo possa essere realizzato anche a livello regionale.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

È un aspetto considerato nella legge trasversale (17/2019) ma al momento non attuato.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

È necessario investire di più in futuro per promuovere l'azione di tutela delle donne anziane, e degli anziani in generale, da parte delle Forze dell'Ordine. Inoltre, è necessario investire per aumentare le opportunità lavorative delle donne *over 50* che, a causa dei differenziali di genere nella speranza di vita, possono trovarsi sole e senza occupazione prima di aver raggiunto l'età pensionabile. I Cantieri di lavoro, che prevedono fondi ad hoc per accompagnare – lavorando- le persone a percepire la pensione, potrebbero rappresentare un'interessante prospettiva per contrastare questo fenomeno in futuro.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Le tematiche di genere sono oggetto di gravi carenze da parte del sistema, in particolar modo per le problematiche relative alle età anziane che, ad oggi, ricevono scarsa considerazione.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei *caregiver* a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei *caregiver* sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Sono aspetti tutti considerati nella legge trasversale 17/2019, ma al momento non attuati.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nel corso degli ultimi anni il governo centrale ha destinato un'attenzione ed un interesse crescente alla questione dei *caregiver* familiari, con risultati evidenti anche a livello regionale, in particolare a seguito della costituzione del fondo per i *caregiver*. Ciò evidenzia quanto già emerso relativamente ad altri *commitment* ovvero la necessità di attenzione e linee di finanziamento ad hoc da parte delle amministrazioni centrali per promuovere le azioni regionali e locali.

È necessario investire per aumentare le risorse a disposizione delle famiglie affinché abbiano la possibilità di prendersi cura degli anziani in modo dignitoso. Attualmente le risorse sono destinate alle persone gravemente non autosufficienti e non comprendono le persone parzialmente non autosufficienti. Ciò costituisce un ostacolo alla pianificazione di misure preventive e, in generale, ad azioni volte ad evitare che le condizioni degli anziani peggiorino anche a causa dell'isolamento. In quest'ottica, si ritiene che la creazione di un registro degli anziani non autosufficienti non sia di per sé una misura efficace per migliorare questi aspetti in futuro, poiché occorre conoscere in maniera approfondita le caratteristiche di queste persone e non solamente la loro numerosità. È necessario, inoltre, investire per rimuovere gli ostacoli architettonici nei centri urbani e adeguare le abitazioni per facilitare i compiti di assistenza del *caregiver* e migliorare il benessere psico-fisico degli anziani assistiti.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

È necessario che il servizio sanitario territoriale preveda adeguate forme di supporto per le famiglie che hanno in carico persone anziane fragili, ad esempio, attraverso ricoveri temporanei, servizi diurni e offerta di formazione rivolta ai *caregiver*.

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopeditoni e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing sociale* ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Recentemente, la Regione ha promosso diverse sperimentazioni in ambito di città sostenibili con interventi volti a favorire il *co-housing* di anziani autosufficienti in sistemazioni che prevedono abitazioni private e servizi in comune. Il finanziamento di questi progetti è avvenuto anche attraverso la collaborazione con il settore bancario. Tra le sperimentazioni, vi sono state iniziative di coabitazione intergenerazionale attivate grazie alla collaborazione con il Terzo Settore che ha realizzato gli abbinamenti tra studenti universitari con necessità di alloggio e anziani. Inoltre, sono state effettuate sperimentazioni anche in relazione ai villaggi rurali, anche in questo caso l'esperienza di *co-housing* ha previsto l'abbinamento di giovani e anziani. Un'ulteriore esperienza è stata quella dei codomini solidali attraverso cui è stato possibile recuperare spazi dismessi all'interno degli edifici (ad esempio portinerie inutilizzate) da destinare a persone straniere in cambio di commissioni e servizi (ad esempio spesa al piano).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Occorre intensificare gli sforzi per promuovere differenti soluzioni di *co-housing* che coinvolgano anche gli anziani. Infatti, le sperimentazioni effettuate in questo ambito si sono rivelate esperienze molto utili sia in termini di partecipazione sociale e benessere dell'anziano che di opportunità di risparmio per gli

individui e la società. Queste sperimentazioni, con le giuste risorse, potrebbero diventare pratiche consolidate con benefici per tutta la comunità. Le esperienze di *co-housing* in cui è stato valorizzato lo scambio intergenerazionale sono aree particolarmente promettenti per il benessere sociale in cui investire in futuro.

Occorre inoltre investire per il risanamento dell'edilizia pubblica, ad esempio, effettuando interventi di adeguamento degli appartamenti degli anziani dotandoli delle strutture necessarie come ascensori ampi, domotica, ecc.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

È necessario che le misure adottate per la promozione e la diffusione del *co-housing* degli anziani autosufficienti abbandonino la natura di sperimentazione per assumere il carattere di azione strutturata all'interno dell'amministrazione locale e regionale.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Durante la prima fase della pandemia gli sforzi sono stati concentrati sulla necessità di rispondere ai bisogni emergenziali della RSA. Oltre alle problematiche legate alle esigenze di isolamento degli anziani, si è riscontrata una carenza di personale per far fronte alle necessità straordinarie di cura e assistenza. La Regione ha quindi approvato un provvedimento per avvalersi di personale senza qualifica professionale (studenti o persone con precedenti esperienze lavorative nell'ambito dell'assistenza). La misura è ancora in vigore. Altri interventi fondamentali hanno riguardato la campagna vaccinale della popolazione anziana per la quale sono state seguite le indicazioni nazionali.

Oltre agli interventi in ambito sanitario, anche l'aumento delle violenze familiari durante il *lockdown* (in particolare all'interno dei nuclei familiari in situazioni abitative svantaggiate) e l'isolamento (specialmente per gli anziani) hanno rappresentato delle vere e proprie sfide per l'amministrazione regionale sia per la gestione delle emergenze e delle necessità quotidiane che per gli effetti negativi sulla salute mentale. La Regione ha rinforzato i servizi di ascolto rivolti a tutta la popolazione attraverso il settore pubblico (servizi psicologici delle ASL, seppur sottodimensionati rispetto alle esigenze del territorio) ma anche grazie a contributi straordinari e richieste di collaborazione (ad esempio mediante accordi con il Terzo settore, sportelli psicologici come il telefono amico o sportelli di zona meno conosciuti). Questi servizi hanno avuto un ruolo fondamentale nel contrastare la solitudine, la sofferenza

e la violenza domestica durante le fasi più complesse della pandemia. La Regione ha inoltre effettuato un censimento dei servizi di ascolto attivi, individuando oltre 4.000 associazioni nel territorio che sono state pubblicizzate attraverso i siti web istituzionali. Infine, tra i servizi offerti, ce ne è stato anche uno finalizzato a prendersi cura degli animali domestici degli anziani ospedalizzati o impossibilitati a farlo.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La pandemia ha messo in luce l'inefficacia di un sistema basato prevalentemente sull'assistenza sanitaria, come è stato dimostrato anche dall'esperienza dei *cluster* di contagio all'interno delle RSA.

La pandemia ha reso evidente la necessità di integrazione degli aspetti sanitari e sociali. È necessario, pertanto, agire in questa direzione, investendo maggiori risorse per rafforzare i servizi sociali su tutto il territorio e per creare una rete di prossimità. Rafforzare le comunità locali e le reti sociali è fondamentale per ridurre la presenza di anziani nelle RSA. Occorre inoltre valorizzare il ruolo dei Servizi Sociali che, grazie alla conoscenza approfondita del territorio e delle sue esigenze, possono contribuire in maniera determinante alla formulazione di programmi efficaci per lo sviluppo solidale della comunità.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Il periodo pandemico ha aggravato le preesistenti disuguaglianze sociali e le problematiche di abbandono e isolamento portando alla luce la vulnerabilità sociale di alcune categorie di popolazione, come le donne e gli anziani. Occorre ripensare la società, a partire dagli elementi di fragilità emersi durante la pandemia, nella direzione della creazione di una comunità più coesa e sostenibile.

13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Dal 2017 la Regione è uscita dal Piano di rientro della Sanità e, pur essendo riuscita a mantenere l'equilibrio di bilancio, assiste al deteriorarsi della sua situazione finanziaria. Questo rende difficile la realizzazione di attività che non siano considerate prioritarie, tra cui anche gli interventi a favore dell'invecchiamento attivo che - anche se presenti sulla carta- non sono di fatto attuati.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Una prospettiva futura per l'applicazione delle raccomandazioni in questo ambito riguarda la possibilità di implementare la Scheda Sociale per migliorare la disponibilità di informazioni sugli anziani. In particolare, è auspicabile investire per predisporre una scheda sociale informatizzata, uniforme per tutto il territorio, prevedendo incentivi economici per la compilazione, la digitalizzazione e l'elaborazione dei dati. Questo investimento permetterebbe di sviluppare una prevenzione effettiva e, quindi, favorirebbe il risparmio sia per lo Stato che per le famiglie.

Tuttavia, la sola scheda sociale non è sufficiente. Occorre investire per migliorare la disponibilità di informazioni sulla popolazione anziana, particolarmente gli aspetti relativi alle condizioni e alla qualità della vita. Occorre fotografare in maniera omogenea su tutto il territorio alcuni aspetti come opportunità di accesso ai servizi, condizioni abitative (necessità domotica), trasporti, presenza e condizioni dei *caregiver*, problemi di solitudine e isolamento. Ad oggi, non esiste nel territorio uno strumento che permetta di rilevare tutti questi aspetti, occorre pensarlo e implementarlo. Questo potrebbe rappresentare un importante obiettivo di lungo periodo.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Stante l'assenza di finanziamento alla Legge 17/2019, la realizzazione di tutte le raccomandazioni, e degli obiettivi ad esse collegati, sono fortemente compromessi.

14. Coordinamento multilivello e multisetoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

È necessario agire nella direzione del superamento della visione settoriale, sviluppando interventi che tengano conto della complessità sociale e dell'ecosistema di riferimento (*caregiver*, badanti, nipoti, ecc.). Il coordinamento deve promuovere il dialogo tra i diversi settori, garantendo attenzione ai bisogni relativi a tutte le fasi del ciclo di vita. Sono necessarie maggiori informazioni, attraverso la raccolta sistematica di dati. Affinché tutto ciò possa realizzarsi, si sottolinea l'importanza della costituzione di un Osservatorio nazionale con il ruolo di stimolare, coordinare e monitorare gli interventi e le misure in materia di invecchiamento attivo nonché di promuovere il dialogo ed il confronto tra le diverse amministrazioni.

Il punto di vista della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

Osservazioni conclusive

Sebbene la Regione Piemonte sia dotata di una legge sull'invecchiamento attivo e di altri strumenti normativi che sanciscono diversi ambiti di intervento in materia, gli impegni assunti dalla Regione rischiano di rimanere solo su un piano formale a causa dell'assenza di risorse economiche dedicate. Di fatto, ad oggi, molti degli interventi previsti dalla normativa non sono mai stati attuati. Il tema dell'assenza di finanziamenti è stato sollevato durante la consultazione sia da parte dei referenti amministrativi che dagli *stakeholder* della società civile, evidenziando anche la necessità di rafforzare il coordinamento delle politiche in materia di invecchiamento attivo attraverso l'istituzione di un Tavolo di confronto e di una Cabina di regia.

Un'ulteriore riflessione emersa durante la consultazione riguarda la necessità di un più forte ruolo di coordinamento e indirizzo da parte dell'amministrazione centrale in materia di invecchiamento attivo per il quale sarebbe auspicabile la creazione di un Osservatorio nazionale, finalizzato sia a fungere da stimolo per garantire un'adeguata risposta da parte delle amministrazioni regionali che a fornire delle indicazioni e delle linee guida chiare rispetto ai diversi ambiti su cui intervenire.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per la Regione Piemonte:

Gianfranco Scarcali Direzione Sanità e Welfare - Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria; standard di servizio e qualità, gianfranco.scarcali@regione.piemonte.it (referente principale)

Gaetano Baldacci Direzione Sanità e Welfare - Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità, socialegaetano.baldacci@regione.piemonte.it

Cristina Ramella Pezza Direzione Sanità e Welfare - Programmazione socio-assistenziale e socio-sanitaria; standard di servizio e qualità, cristina.ramella@regione.piemonte.it

Per gli *stakeholder* della società civile:

Assunta De Caro Segreteria SPI CGIL Piemonte, decaro@cgiltorino.it

Attività di ricerca nella Regione a cura di:

Marina Zannella IRCCS INRCA, m.zannella@inrca.it

Sito Internet: [hiip://invecchiamentoattivo.gov.it](http://invecchiamentoattivo.gov.it)

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente